



IL ROTARY

ORGANO UFFICIALE DEI ROTARY CLUBS D'ITALIA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 20

DIRETTORE
REGINALD PRINCE MOUNTNEY

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
PER IL CORRENTE SEMESTRE L. 15.-

La testata de "Il Rotary" - Agosto 1924.

Altruismo

In un precedente articolo abbiamo dato uno sguardo d'insieme alla vasta e complessa opera che il Rotary si prefigge di svolgere per il miglioramento della società. Ora, prima di ogni altro, ci preme di esaminare gli elementi che compongono il sistema ideale e pratico della filosofia del Rotary; i quali elementi rappresentano la potenza in atto, i principi propulsori che danno vita ed azione a questo grandioso organismo. È ormai risaputo che il Rotary si propone innanzi tutto di *"diffondere ed incoraggiare l'adozione dell'ideale etico dell'altruismo come base di ogni iniziativa e la sua pratica attuazione, da parte di ogni rotariano, in tutte le manifestazioni della vita"*.

È su questo punto che fermeremo principalmente la nostra attenzione, perché possiamo dire che tutto il codice etico rotariano è ispirato a tale principio e quindi la determinazione degli altri scopi non ha che un valore contingente, essendo la loro attuazione subordinata alla pratica dell'ideale dell'altruismo. Il quale, però, deve essere considerato sotto un particolare aspetto, se si vuole che effettivamente possa costituire la massima ispiratrice e regolatrice di tutte le azioni dei rotariani ed anche dei non rotariani, dato che la realizzazione dei nostri ideali non è affatto limitata al necessariamente ristretto - per quanto vasto - campo del Rotary, ma deve estendersi anche fuori di esso, mediante un'attiva opera di propaganda, sia da parte dei Club che dei singoli soci.

Per *altruismo* generalmente intendiamo la dedizione completa dell'individuo verso i propri simili e ciò perché siamo portati a considerare come vere e proprie dimostrazioni di sentimenti altruistici certi atti di sublime sacrificio, di cui solo esseri eccezionali sono capaci. Nessuna meraviglia, quindi, se gli autori di certe mirabili gesta ci appaiono come esseri quasi soprannaturali, appunto perché danno prova di possedere una virtù che la natura ha voluto riservare a pochi privilegiati. Ciò abbiamo voluto premettere, non per dare una definizione dell'altruismo, della quale certo nessuno dei pazienti lettori sentiva il bisogno, ma perché ci premeva mettere in rilievo la comune concezione che di esso si ha, in modo che più chiara risulti l'interpretazione del concetto di altruismo, così come è inteso dal Rotary.

Ed è anche ben lontana da noi l'idea di volere svalutare atti il cui ricordo ci riempie l'animo di commozione e che testimoniano del fondo nobilissimo dei sentimenti umani: vogliamo dimostrare soltanto che l'altruismo, secondo il concetto filosofico del Rotary, non pretende di trasformare ogni rotariano in un essere eccezionale, il che del resto sarebbe impossibile: esso è molto più pratico e realizzatore ed aspira solamente a divenire una massima morale universale, alla quale veramente dovranno essere informate tutte le azioni dell'uomo.

In altri termini, gli scopi altruistici del Rotary non corrispondono alla enunciazione di una teoria puramente e semplicemente idealistica, come tante altre che spesso non reggono alle demolizioni della critica, perché non rispondenti alle ferree leggi della realtà: la filosofia del Rotary è, sì ideale, ma anche, e soprattutto, pratica e come tale si richiama a quei sentimenti che si possono ritrovare nella coscienza di tutti gli uomini. Ora, per rendere l'ideale altruistico praticamente attuabile in ogni manifestazione della vita, dobbiamo innanzi tutto sfrondarlo di tutti gli elementi sentimentali, poetici e soprannaturali e ridurlo alla semplice espressione di "amore per il prossimo".

(...)

E tanto più la concezione rotariana dell'altruismo ha valore e tanto più risponde a una necessità della vita reale, quando si pensi che ai nostri giorni tutte le forze individuali e collettive tendono a sopraffarsi e che il principio della solidarietà umana, per una serie di imponderabili eventi storici, ha subito delle forti scosse ed è quasi diventato un mito. Così non passa giorno in cui non ci accorgiamo che l'umanità, piuttosto che avviarsi verso il raggiungimento di alti ideali di amore e giustizia, dà *prove continue d'intolleranza, di egoismo, d'incomprensione dei bisogni degli altri*.

Ma, una volta stabilito che per altruismo occorre intendere semplicemente amore per il prossimo, si tratta di vedere come esso può tradursi in atto.

Una corrente ideale per potersi affermare, ha bisogno di alimentarsi alle sorgenti della realtà e nella vita reale trovare il massimo campo di estrinsecazione. Ebbene, la realtà purtroppo ci dice che oggi, come nel passato, vi sono moltissimi uomini i quali agiscono seguendo una linea di condotta unicamente ispirata al proprio interesse, anche se questo è in aperto conflitto con i principi della moralità e della giustizia, e quindi

portati a ritenere per sé più di quello che dovrebbero, non di rado lasciandosi dietro scie di dolori inascoltati: che vi sono molti i quali, pervenuti a un grado elevato della vita sociale, tendono a sopravvalutare i propri meriti e la propria forza ed a considerare la propria missione, non come comportante dei doveri verso i più deboli, ma come un privilegio dal quale ricavare i massimi benefici per sé stessi; che non sono molti coloro i quali si ricordano che tutti ci gioviamo e profittiamo del lavoro degli altri, di cui non possiamo fare a meno e che perciò, nella determinazione dei valori individuali bisogna lasciarsi guidare non solo dal criterio della utilità diretta che se ne può trarre, ma anche da un sano criterio di obiettività, rispondente al principio del temperamento delle necessità proprie alle altrui.

(...)

Guardare innanzi e più in alto, sì, sempre: ma ciò non deve far dimenticare di volgere gli occhi indietro e non solo per misurare la strada percorsa, ma anche per vedere quanti hanno bisogno dell'aiuto e della protezione dei più forti. Gli unici e veramente grandi privilegi sono quelli concessi dalla natura, che è certo la più grande livellatrice: fra questi privilegi il primo è quello di possedere sufficiente intelletto, volontà e costanza per elevarsi al disopra degli altri. E questo dovrebbe bastare per soddisfare qualsiasi ambizione. Ma disgraziatamente non tutti posseggono questi doni e i più ben poco possono o sanno giovare di tutte le risorse che offre la società; perciò ben pochi sono in grado di rendere e la loro esistenza è un susseguirsi di lotte continue per poter soddisfare alle minime esigenze di vita. È verso di questi che devono essere rivolte le maggiori cure, perché se è vero che pur essi sono debitori verso la società della loro esistenza, è anche vero che il loro debito è infinitamente minore di quello di coloro che, sia per merito proprio che per altre cause, sulle quali è inutile dilungarci, hanno saputo procurarsi i più grandi benefici e che dalla vita ricavano le maggiori soddisfazioni.

(...)

Essi quindi dovrebbero assumersi la più grande missione umanitaria e civilizzatrice: quella di tendere una mano a chi sta più in basso nella scala sociale, perché abbia a sollevarsi moralmente e materialmente. Ma, purtroppo, ben pochi sentono ed attuano questo dovere imposto dalla stessa natura; ben pochi comprendono che l'adempimento di questa obbligazione è una condizione indispensabile per il mantenimento dell'equilibrio sociale. E così spesso assistiamo a certi *conflitti d'interessi* che, alimentati dai più bassi istinti egoistici degli uni o dalla cieca, esasperata violenza degli altri, sono il più grande oltraggio alla nobiltà fondamentale dell'essenza umana. È possibile assistere impassibili a questo annullamento dei sentimenti solidaristici, a questa assillante minaccia di disgregazione sociale? Non dobbiamo far nulla per impedire che gli individui, le collettività, i popoli si guardino l'un l'altro spesso come nemici, il più con diffidenza, perché ognuno vorrebbe aver tutto dalla sua parte, a costo anche del sacrificio completo di chi gli sta di fronte?

No. Per fortuna vi son ancora molti uomini che conservano intatti e vivi i più nobili sentimenti; che operano

per il bene, ma vedono le loro azioni disperdersi nella marea di egoismo sempre più dilagante; che sentono tutta la nobiltà di una crociata umanitaria per l'elevazione della società. Ebbene, chiamiamo a raccolta gli uomini migliori, quelli che con l'ingegno e l'onesto lavoro hanno saputo crearsi una posizione che li mette in grado di assumere le maggiori responsabilità civili, diamo loro il mezzo, l'opportunità di unirsi, intendersi, affratellarsi per potere a loro volta iniziare e compiere la grande opera di educazione, soccorso e miglioramento dei popoli, attraverso una intesa mondiale degli elementi più puri del lavoro disinteressato.

A questo mira il Rotary: esso, innalzando la bandiera dell'altruismo, ha inteso stabilire un principio etico universale che conduca alla realizzazione di una società migliore. Perciò l'ideale etico rotariano dell'altruismo rappresenta il punto massimo di convergenza del più alto grado di utilità individuale e del maggior interesse collettivo; mentre che tutti i postulati rotariani rispondono a un principio di armonia e di profitto delle umane relazioni.

Chiunque accetti la filosofia dell'altruismo dovrà ispirare tutte le proprie azioni all'interesse generale della società. E perciò a nessuno può esser permesso di trascurare il proprio patrimonio di beni morali, intellettuali e materiali, che ha invece il dovere di migliorare, di accrescere, di consolidare, risolvendosi ciò in un vantaggio diretto e indiretto per la società.

Pensare agli altri prima che a sé: ecco la norma costante che deve essere osservata da ogni buon rotariano; *altruismo, non egoismo:* ecco il principio etico a cui dovrà informare tutta la sua vita.

Solo ispirandosi a questi concetti sarà possibile che nasca, si affermi e si propaghi un largo movimento di rinnovamento sociale, dal quale immancabilmente scaturisca la realizzazione di principi morali più alti e nobili, che meglio si addicano a popoli progrediti e civili e che più rispondano a quei sentimenti solidaristici da noi invocati.

Tommaso Finizio

L'amicizia nel Rotary

L'organizzazione del Rotary si va allargando rapidamente; ma perché questo esteso movimento risulti veramente perfetto, bisogna fare tutto il possibile per una adeguata preparazione dei nuovi Club prima della loro inaugurazione, in modo che risultino composti di persone veramente adatte; è necessario che vi sia soltanto un rappresentante per ogni categoria: che si renda obbligatoria la presenza alle riunioni, ammenoché ciò non sia possibile per ragioni di forza maggiore, nel qual caso si ha il dovere di fare le proprie scuse. Più importante di tutto è coltivare le più strette e forti amicizie. La potenza del Rotary è dovuta alla forza dell'amicizia che lega i singoli soci fra di loro e così pure i Club e i raggruppamenti di Club. Ora, questo sentimento fortissimo di amicizia, che fuori del Club probabilmente im-

piegherebbe un'intera vita per nascere, affermarsi, consolidarsi, occorre invece sia coltivato e sentito nel più breve tempo possibile e dovrebbe essere basato sulla cognizione di ogni socio delle caratteristiche dei suoi compagni di fede. Non basta la semplice fiducia in un altro rotariano, solo perché tale, e quindi perché si considera che è una persona degna di essere conosciuta o di essere magari tollerata. Occorre invece che ogni rotariano faccia un vero sforzo per disporre subito l'animo al sentimento di vera amicizia e di simpatia per tutti gli altri rotariani. Questo è il vero segreto della forza o della mancanza di forza di un Rotary Club, ed è per questa ragione che i più vecchi Club hanno capito e insistono assolutamente nella perfetta eguaglianza del contributo di responsabilità, di lavoro, di divisione delle cariche, ecc.

È obbligo sacrosanto di ogni rotariano, tutte le volte che ne abbia l'opportunità, di promuovere un'amicizia più solida, più ferma fra altri rotariani, che non conoscendosi molto bene, non hanno potuto stabilire dei legami ispirati a sentimenti fraterni o che per il loro carattere, fondamentalmente buono, ma poco espansivo, non trovano il modo di avvicinarsi intimamente. La psicologia di un Rotary Club, fin tanto che i soci si conoscono poco o non si conoscono addirittura, non è quella di un aggruppamento di persone bene affiatate, il quale pensi, agisca, operi all'unisono; mentre la psicologia, invece, dei Club dove il sentimento della più sentita amicizia è veramente penetrato, è unica e costituisce la vera forza dinamica, per la quale gli uni formano un tutto e il tutto si riflette sugli uni.

È impossibile che in un Rotary Club non vi siano persone che abbiano delle preferenze per alcune altre: automaticamente, per un naturale istinto di simpatia si vengono a formare dei gruppetti di persone, le quali tendono quasi a isolarsi, a differenziarsi dagli altri. Ora è necessario, mentre stringiamo delle relazioni di amicizia con i nostri più vicini, impedire che si formino delle piccole coalizioni, delle piccole cricche ed occorre cogliere tutte le occasioni (gite, gare sportive, inviti) per sciogliere queste coalizioni, per rompere queste cricche, offrendo ai soci l'opportunità di circolare liberamente. Insomma, nel Rotary ognuno deve considerarsi come l'amico, il fratello di tutti e non è quindi ammissibile che si possano manifestare delle indifferenze o, peggio, delle antipatie per qualche socio o gruppo di soci. Il sentimento dell'amicizia deve essere la norma fondamentale, regolatrice delle relazioni tra i soci, verso la comprensione più completa, verso la cooperazione.

Tutto quanto sopra è stato detto potrebbe considerarsi come la prima fase dell'evoluzione graduale di un Rotary Club. Ora passiamo ad esaminare la fase più immediata. Una volta formata una salda e confidente amicizia, non basta più che i soci si incontrino una vol-

ta alla settimana per consumare una più o meno buona colazione e sentire i discorsi dei loro amici. In un primo tempo ciò va benissimo: ma questo primo tempo non deve prolungarsi troppo. Lo Statuto fa obbligo ad ogni Rotary Club di nominare parecchi comitati, a ognuno dei quali è devoluta una particolare funzione e ciò per evitare che, concentrandosi tutto il lavoro nelle mani di una o di pochissime persone, queste non abbiano la possibilità di adempiere a tutte le mansioni che pur è necessario esplicare. Ora, l'importanza, l'utilità di un Rotary Club dipendono appunto dal funzionamento di questi comitati. I soci di un Club che si riunissero sol-

tanto per consumare la loro colazione, rassomiglierebbero a uomini i quali vivessero senza lavorare e fra loro stessi presto o tardi verrebbero a riscontrarsi dei segni di inquietudine e di noia, perché l'interesse che li ha tenuti uniti non è più sufficientemente forte e presto o tardi quelle colazioni collettive, per le

quali in principio si mostrò tanta simpatia, diverrebbero monotone, stanche, perderebbero le loro attrattive. Occorre quindi qualche cosa di più forte, di più profondo che ravvivi la forza di coesione di queste associazioni di uomini, i quali del resto, se non fossero mossi da una forza ideale, da un principio di utilità, dal pensiero di un fine immediato e pratico da raggiungere, avrebbero perduto inutilmente il loro tempo. Ora, quale interesse può essere migliore, per individui che si lasciano guidare dall'idea del bene, di quello di compiere un'azione benefica? Vi sono molte forme di lavoro benefico adottate dai Rotary Club. Non bisogna credere, però, che il semplice atto di versare del danaro a un qualunque comitato significhi veramente compiere una azione benefica. Vale di più un piccolo sforzo personale che può portare via cinque, dieci, trenta minuti di tempo a un uomo solitamente occupatissimo e che gode di influenza più o meno grande nella vita sociale, piuttosto che versare una somma di danaro, la quale spesso per chi la dà non vuol dir niente e non costituisce alcun sacrificio.

La vera forza del Rotary Club è costituita dalla somma delle influenze personali dei singoli membri, delle personalità che ne fanno parte, non dal loro danaro. Insistiamo particolarmente su questo punto, perché è di capitale importanza: il Rotary non cerca e non ha mai cercato gli uomini ricchi: solamente vuole delle personalità, degli uomini che per la loro posizione creata col lavoro, con lo studio, godano di autorità e influenza. In quanto al danaro, essi potranno benissimo darne, ma come cittadini qualunque. In altri termini, ai rotariani si domanda un contributo di forze morali, più che materiali, perché l'azione del Rotary vuol essere intrinsecamente benefica e perciò suggerita, non soltanto dal cuore, ma anche dalla mente.

Ing. Leo Giulio Culleton

Statistica del Rotary Internazionale

Clubs membri del Rotary Internazionale	1.798
Clubs organizzati, ma non ancora eletti a membri del Rotary Internazionale	27
Totale	1.825
Numero totale dei Rotariani	101.700